

La ricorrenza

Martedì il decennale della scomparsa di mons. Giovanni Speciale. Ricordo di un protagonista che fu per 25 anni rettore del Seminario e formatore di generazioni di presbiteri

Un sacerdote col grande amore per l'arte dall'alto profilo culturale e teologico

Nel 1987 fondò il primo nucleo del Museo diocesano di arte sacra che oggi porta il suo nome

WALTER GUTTADAURIA

Martedì ricorre il decennale della scomparsa di mons. Giovanni Speciale, indimenticata figura tra le più carismatiche del Clero diocesano per la sua preparazione profonda e raffinata, per lo spessore culturale. Il sacerdote si spegneva a 77 anni, sconfitto da un male che nel giro di pochi mesi lo aveva stroncato, nella camera della Fondazione Mazzone che da tempo era divenuta la sua dimora. A distanza di dieci anni la sua assenza è ancora avvertita, nell'ambiente del Seminario che lo vide per decenni instancabile protagonista così come in seno alla comunità diocesana e non soltanto, dove ha lasciato un grande vuoto, dato che la sua attività, i suoi molteplici interessi, il suo alto profilo culturale e teologico, lo hanno visto per anni impegnato e apprezzato ben oltre i confini locali, vuoi con le sue dotte pubblicazioni, vuoi per la grande competenza per l'arte sacra che ne aveva fatto un esperto di riconosciuta caratura.

Ai funerali celebrati in una gremita cattedrale, il vescovo mons. Mario Rusotto, con evidente commozione, ne ricordava l'alto impegno pastorale, la personalità raffinata ed umile al contempo, il carisma culturale, la grande spessore di teologo, la lunga esperienza di formatore di generazioni di presbiteri: «C'è un grosso vuoto, oggi, nella nostra Chiesa - queste le parole del prelatore - che da oggi è molto più povera. Ci viene a mancare un punto di riferimento, ma anche un fratello, un padre per molti di noi...».

Nato il 26 maggio 1931 a Sommatino, Giovanni Speciale fa il suo ingresso in Seminario all'età di 10 anni: sono gli anni difficili della guerra, degli stenti, dei precari contatti con il suo paese e i familiari. In Seminario, che in quel periodo accoglie anche un ospedale militare - percorre il corso di studi. La sua ordinazione avviene il 6 dicembre 1953: è il vescovo mons. Giovanni Jacono ad ordinarlo e ad assegnargli come prima destinazione la chiesa madre di Sommatino. Qui il ventiduenne sacerdote assume la carica di vice parroco, accanto al titolare don Liborio Colajanni. Vi rimane fino al 1965, quando il nuovo vescovo, mons. Francesco Monaco, lo chiama in Seminario, dove il sacerdote è stato già impegnato nella docenza di Lettere al liceo. Ed ecco, così, il trasferimento a Caltanissetta, con la responsabilità dell'incarico di padre spirituale del Seminario.

Nel 1972 arriva da mons. Monaco un altro incarico di grande responsabilità, quello di rettore dello stesso Seminario, carica nella quale mons. Speciale succede a mons. Liborio Campione. Di lì a poco il nuovo vescovo, mons. Alfredo Garsia, lo riconfermerà in tale carica che durerà fino al 1997: ben 25

NELLA RACCOLTA ANCHE ALCUNI TESTI INEDITI

“Abitare la bellezza”: un volume con i suoi scritti pubblicato dal Centro “Cammarata” di S. Cataldo

In occasione del decennale della scomparsa di mons. Giovanni Speciale, ecco un volume che raccoglie i suoi scritti d'arte e letteratura - alcuni dei quali finora inediti - sotto il titolo “Abitare la bellezza”. L'iniziativa è del Centro Studi “Cammarata” di San Cataldo, diretto da don Massimo Naro, che propone l'opera nella collana degli “Studi” pubblicata con l'editore Salvatore Sciascia.

Il volume esce a cura di don Salvatore Falzone, che ne ha scritto l'introduzione contenente un ampio profilo biografico del sacerdote, mentre Naro ne firma la presentazione. Si apre con 26 scritti dedicati da mons. Speciale a eventi e temi d'arte, e riportati a suo tempo in varie pubblicazioni, mentre la seconda parte annovera 7 interventi che richiamano autori, anche locali, e spaziano nell'ambito della poesia e del teatro.

«Gli scritti raccolti in questo volume, che esce a dieci anni dalla sua scomparsa - scrive Naro - sono riproposti (o proposti per la prima volta, nel caso degli inediti) come documenti e fonti che potrebbero gettare una qualche luce sul tipo di riferimenti culturali e spirituali cui si rifece mons. Speciale e che per tanti anni egli stesso propose - come rettore del seminario - a varie generazioni di seminaristi e di presbiteri nella diocesi nissena. Molti di loro, confrontandosi lungo gli anni con le riflessioni di mons. Speciale, passando quotidianamente tra le opere d'arte collezionate dal loro rettore e posando gli occhi sui libri esposti nella sua personale libreria (oggi confluita - come Fon-

do Speciale - nella biblioteca del seminario), non si sono semplicemente abituati alla bellezza e alla cultura, ma vi si sono immersi - come lo stesso mons. Speciale amava pensare e sperare -, imparando a dimorarvi dentro spiritualmente».

Ecco, dunque, il perché del titolo “Abitare la bellezza” dato al volume, ove rivive intanto l'amore dell'indimenticato rettore per il “suo” Seminario, culminato nel museo d'arte sacra che oggi porta il suo nome. Ed è significativo in tal senso ripercorrere, nelle parole di un'intervista pubblicata anni fa dal nostro giornale (è uno degli scritti inseriti nella prima parte) la genesi di tale struttura.



MONSIGNOR GIOVANNI SPECIALE

Il libro ripropone interventi di alto profilo su temi quali, tra gli altri, l'immagine della Madre del Signore nella Chiesa nissena, la duplice iconografia di San Michele Arcangelo nella cattedrale di Caltanissetta, il museo diocesano come storia di una Chiesa, il giardino del Cristo ferito, il Crocifisso nella spiritualità del Seicento. Sul fronte letterario, gli scritti richiamano invece poeti nisseni (come Pasquale Mulè e Rosario Mammari) e autori teatrali come Ugo Betti e Diego Fabbri. «Speciale - rimarca a tal proposito Falzone - era dotato di versatile ingegno ed aveva buon gioco nell'intrecciare temi di spiritualità cristiana e di arte sacra, di iconografia e di letteratura italiana; rifletteva tanto sull'estetica teologica, quanto sui risvolti pedagogici dei linguaggi artistici».

W. G.



PARAMENTI SACRI AL MUSEO DIOCESANO E IN ALTO UN'ALTRA SALA

Intrecciare ad Antonietta Mazzone e sulle lettere di direzione spirituale di mons. Giovanni Rizzo. Da non dimenticare, comunque, il suo primo cinema, quel volume dal titolo “Un vescovo fanciullo” pubblicato nel 1961 e dedicato alla memoria di mons. Jacono, una testimonianza di rispettoso affetto verso colui che lo aveva ordinato sacerdote.

Ma c'è al contempo, in tutti questi anni, una produzione saggistica intensa e di difficile censimento, perdurata in pratica fino alla sua scomparsa: la sua ultima pubblicazione è stata il volume “Una donna nella Chiesa” dedicato alla biografia di Marianna Amico Roxas e presentato al teatro “Margherita” appena tre mesi prima della sua morte.

Nel processo di arricchimento dell'immagine del Seminario ecco, nel 1987, un altro momento di rilievo con la creazione e l'inaugurazione del Mu-

FUNZIONI RELIGIOSE

Per omaggiare la memoria di mons. Speciale nel decennale della morte, il 31 luglio saranno celebrate funzioni religiose a Caltanissetta e Sommatino, suo paese natale. In città la prima si svolgerà in Cattedrale alle ore 9,30 e la seconda nella Rettoria di San

dre Fedele da San Biagio fatta qui a Caltanissetta quando era novizio nel convento dei Cappuccini. Successivamente portai in seminario anche altri quadri irriconoscibili che si trovavano in sacrestia. Nacque così il primo nucleo del museo, lo stesso che poi fu visitato da Giovanni Paolo II il quale, alla fine, mi disse queste testuali parole: custodite la bellezza. Così cominciai a chiedere ai sacerdoti quello che di desueto c'era nelle loro parrocchie. Ma è stato molto faticoso perché non sempre c'è stata l'apertura cordiale e immediata, forse proprio perché un oggetto abbandonato cominciava ad avere valore quando io dicevo che bisognava valorizzarlo».

Negli anni la struttura viene potenziata, con lui ad inseguire sempre, con premurosa apprensione, spesso con rassegnata preoccupazione, le sorti del suo completamento. Nel gennaio 2007 il museo - oggi a lui intitolato -



seo d'arte sacra, iniziativa fortemente voluta dal sacerdote. È il momento del recupero di tante opere sparse in diocesi e sovente abbandonate, e di una loro “rilettura” in una coordinata mostra permanente che finalmente le fa conoscere al grande pubblico. In un'intervista rilasciata anni fa al nostro giornale (e riproposta nel volume di cui si parla nel pezzo accanto), così ricordava l'inizio di quel coinvolgente impegno: «La spinta diretta mi fu data da una suora sagrestana dell'ospedale Vittorio Emanuele dove io andavo a confessare. Un giorno mi chiamò e mi disse: i medici si stanno portando via tutto, si prenda almeno questa tela. Era tutta incartocciata. Me la portai, la feci restaurare e, studiando, ho saputo che si trattava della prima opera di pa-

Francesco alle 18,30: quest'ultima, officiata da don Giuseppe D'Anna, è promossa dalla Comunità dei Figli di Dio ma è aperta a chiunque voglia partecipare. A Sommatino don Carmelo Carvello celebrerà una messa alle 19 nella chiesa madre.

viene solennemente reinaugurato, dopo aver nel frattempo ospitato vari eventi espositivi in raccordo con la Soprintendenza ai beni culturali: tra le sue ultime iniziative, l'esposizione dell'Immacolata del Tiepolo, con lo stesso mons. Speciale a tenere una delle sue indimenticabili conferenze, con sapiente approfondimento di storia dell'arte e teologia all'unisono (per lungo tempo, ricordiamo, aveva insegnato Teologia fondamentale all'Istituto “Mons. Guttadauro”).

Nel 2003, per i 50 anni di sacerdozio, viene festeggiato dalla Comunità dei Figli di Dio della Sicilia Centrale: lui era stato il primo sacerdote diocesano ad aderirvi, portando più volte il fondatore don Divo Barsotti a Caltanissetta.



Città di
CALTANISSETTA





ADESSO TOCCA A TE!

Dai un segno di civiltà.

A Caltanissetta inizia la nuova **Raccolta differenziata.**

#ToccaAte caltanissettasidifferenzia.it